

LE SCRITTURE DI ASSESTAMENTO

Le scritture di assestamento sono le scritture di fine periodo che modificano, con operazioni di storno e di integrazione, i «dati grezzi» desunti dalla contabilità generale al fine di:

- a) trasformare i valori di conto rilevati secondo il principio della manifestazione finanziaria documentale (o data contabile) e della competenza temporale (o data temporale) in valori calcolati secondo il principio della correlazione dei costi e dei ricavi in ragione dell'esercizio, cosiddetto **principio della competenza economica**. Secondo tale principio, un costo è di competenza dell'esercizio se è sostenuto nel corrispondente periodo amministrativo, se ha dato nello stesso la sua utilità o se ha trovato copertura nel suo correlativo ricavo. Un ricavo, invece, è di competenza dell'esercizio se è stato conseguito nel corrispondente periodo amministrativo e se ha trovato nello stesso il suo correlativo costo.
- b) Consentire una valutazione prudenziale² dei componenti del patrimonio desumibili dalle scritture contabili, attraverso il **principio della prudenza**. Il principio della prudenza si estrinseca, essenzialmente, nella regola secondo la quale i profitti non realizzati non devono essere contabilizzati, mentre tutte le perdite, anche se non definitivamente subite, devono essere riflesse in bilancio.

Le predette scritture servono per determinare la competenza economica dei costi e dei ricavi in ragione di esercizio. La base di partenza per individuare i costi e i ricavi di competenza dell'esercizio è rappresentata dai costi e ricavi con formazione finanziaria nell'esercizio in chiusura o in esercizi precedenti. Le valutazioni che si rendono necessarie per stabilire la competenza dei costi e dei ricavi in ragione di esercizio sono, di fatto, anche valutazioni delle attività e delle passività del capitale di funzionamento. Così, le stime e le congetture che si rendono necessarie al termine dell'esercizio per stabilire la competenza dei costi e dei ricavi collegati con la gestione in corso di svolgimento a fine periodo concorrono congiuntamente alla determinazione del reddito di esercizio (prima) e del capitale di funzionamento (dopo).

Quindi, al termine di ciascun esercizio amministrativo ogni impresa deve redigere un rendiconto, secondo determinati schemi, sia in ossequio alla disciplina civilistica e fiscale, sia in risposta ad esigenze di corretta ed ordinata gestione. Siffatto rendiconto è rappresentato dal **“bilancio di esercizio”**.

Esso è così composto:

- Conto economico, nel quale confluiscono tutti i COSTI e tutti i RICAVI d'esercizio. In tal modo è possibile ottenere il valore del reddito, come differenza tra componenti positivi e negativi.
- Stato patrimoniale, nel quale si inseriscono tutti gli altri conti (costi e ricavi pluriennali¹, costi e ricavi sospesi², conti economici di capitale, conti numerari attivi e

¹ Costi e ricavi pluriennali: sono costi e ricavi che si riferiscono a più periodi amministrativi; in particolare i costi pluriennali danno la loro utilità per più esercizi e corrispondono agli impieghi in immobilizzazioni immateriali (brevetti, marchi, ecc.) e materiali (fabbricati, impianti, automezzi, ecc.).

² Costi e ricavi sospesi: consistono in costi e ricavi sostenuti o conseguiti in un periodo amministrativo, ma che si riferiscono a un periodo successivo; comprendono gli impieghi nelle rimanenze di magazzino (prodotti, materie prime, semilavorati, materie di consumo, merci, ecc.) e i costi e i ricavi pagati o riscossi in via anticipata, ma non ancora maturati, (risconti attivi e passivi).

passivi).

- Nota integrativa: è un documento che accompagna lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico, con funzione esplicativa e descrittiva, e costituisce parte integrante del bilancio. La Nota Integrativa ha lo scopo di informare i destinatari del bilancio, integrando con dati di natura extracontabile e qualitativa lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico. Una funzione molto importante è quella di spiegare e motivare le scelte compiute degli amministratori in sede di valutazione di determinate poste contabili. Infine, svolge la funzione di descrivere in modo analitico le voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

- Rendiconto finanziario: è un prospetto obbligatorio da allegare al bilancio e deve essere presentato per ogni periodo per il quale si presenta il bilancio. È utile a fornire delle preziose informazioni sull'andamento finanziario di una impresa, ed evidenzia la politica di finanziamento dell'impresa, ossia il modo in cui un'azienda riesce ad ottenere le risorse finanziarie per svolgere le sue attività. In questo caso si distingue tra autofinanziamento (finanziamenti ottenuti senza ricorrere a fonti esterne) e capitale di proprietà e capitale di terzi (finanziamenti ottenuti facendo ricorso a fonti esterne); inoltre, il rendiconto finanziario individua la politica degli investimenti dell'impresa, ossia il modo in cui questa ha impiegato le risorse finanziarie acquisite, cioè in investimenti in capitale circolante, in immobilizzazioni o ancora in rimborso di capitali presi a prestito o propri. La finalità principale di tale documento contabile obbligatorio è quella di indicare la capacità dell'impresa di generare liquidità e i suoi equivalenti, nonché di creare evidenziare le modalità di impiego dei flussi finanziari.

Le stime e le congetture di fine esercizio vengono effettuate, sul piano contabile, attraverso le cosiddette scritture di assestamento di fine esercizio, così articolate:

- **scritture di completamento**, relative ad interessi attivi e passivi sui conti correnti bancari, la quota di TFR maturata dai singoli lavoratori, le imposte di competenza e così via, nonché le **scritture di integrazione**, che hanno lo scopo di **aggiungere, nel calcolo del reddito, quei costi e quei ricavi che sono di competenza dell'esercizio in corso ma che non hanno ancora avuto manifestazione finanziaria**. In questo caso, quindi, la manifestazione economica precede quella finanziaria (ne sono un esempio i ratei, gli stanziamenti ai fondi per rischi ed oneri di futura manifestazione, la svalutazione dei crediti);

- **scritture di rettifica**: sono finalizzate a detrarre dal risultato economico di esercizio quei componenti positivi e negativi di reddito che hanno già avuto manifestazione finanziaria nel corso dell'esercizio o in esercizi precedenti, ma sono di competenza degli esercizi successivi. In questo caso, pertanto, la manifestazione finanziaria precede quella economica (ne sono un esempio le rimanenze finali di magazzino, i risconti attivi e passivi);

- **scritture di ammortamento**: sono caratterizzate dall'imputazione all'esercizio in corso di una quota di costo anticipato-pluriennale, relativo ad un bene, solitamente a fecondità ripetuta, che cede la propria utilità alla produzione di più esercizi.

SCRITTURE DI INTEGRAZIONE

Le scritture di integrazione permettono di imputare, ad un dato esercizio, i componenti di reddito, sia positivi che negativi che, pur essendo di competenza, non sono stati rilevati attraverso le operazioni di esercizio.

Sono scritture di integrazione quelle relative a:

- **ratei attivi e passivi**
- **fatture da emettere e da ricevere**
- **interessi attivi e passivi**
- **fondi rischi e spese**

1) RATEI ATTIVI E PASSIVI

I ratei rilevano quote di entrate o uscite future relative a costi o ricavi, di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria in un periodo di tempo successivo all'esercizio stesso. Si tratta di **crediti o debiti presunti che misurano rispettivamente quote di costi o ricavi di competenza**. In altri termini, sono costi o ricavi che hanno manifestazione finanziaria posticipata.

Se si ha un credito presunto, che quindi integra un ricavo, si parla di RATEI ATTIVI.

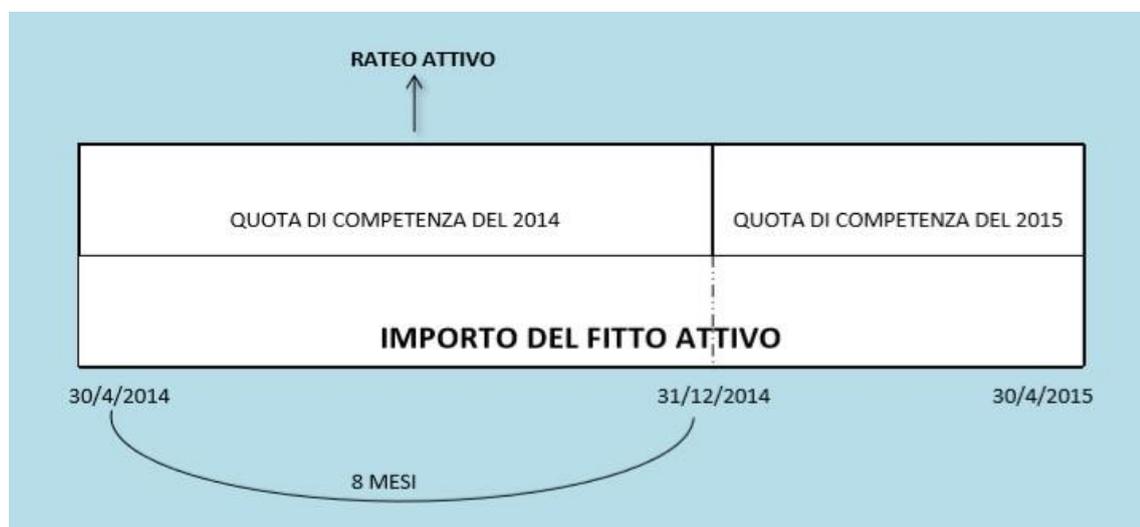
Se si ha un debito presunto (che quindi integra un costo) si parla di RATEI PASSIVI.

La rilevazione in partita doppia avviene considerando due elementi:

- il debito o credito presunto acceso ai ratei (passivi o attivi)
- il costo o il ricavo nel conto riguardante il componente di reddito che deve essere integrato.

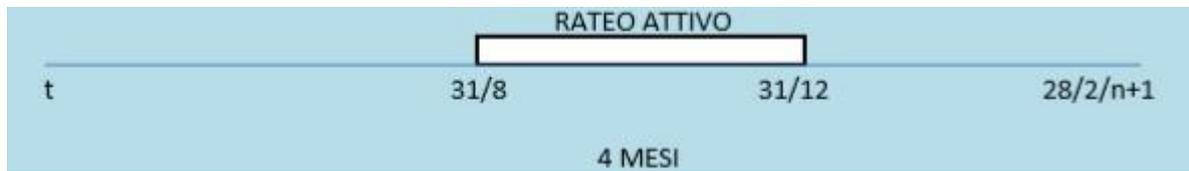
Sovente, l'importo del rateo non è di immediata percezione. Ciò in quanto è noto solo il valore dell'esborso o dell'incasso futuro, che comprende una parte di competenza dell'esercizio in corso e una relativa all'esercizio successivo. Occorre, pertanto, scindere le due quote, in funzione del tempo.

Quindi, ipotizzando che un'impresa rediga le scritture di assestamento al 31/12/2014, ed è a conoscenza del futuro incasso di un fitto relativo al periodo 30/4/2014-30/4/2015, deve procedere secondo il seguente schema:



ESEMPIO: un'azienda ha affittato un proprio capannone a 12.000€, semestrali. La riscossione avviene il 28 febbraio e il 31 agosto di ogni anno, in maniera posticipata. Redigere le scritture di assestamento al 31/12.

(Il fitto di competenza dell'esercizio è relativo alla parte di semestre che precede il 31/12.)



Si tratta di un rateo attivo. Si ha, infatti, un credito presunto che misura una quota di ricavo di competenza.

Si calcola in questo modo:

importo semestrale : 6 mesi = importo del rateo : mesi di competenza

$$12.000 : 6 = x : 4$$

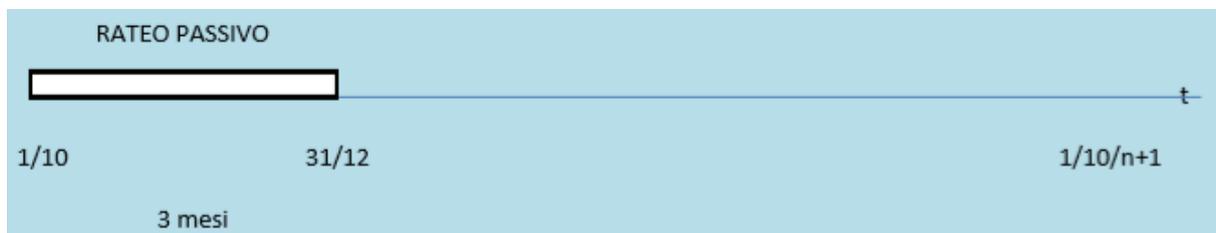
$$x = (12.000 * 4) / 6$$

$$x = 8.000€$$

La scrittura in partita doppia sarà:

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Ratei attivi	8.000	
	Fitti attivi		8.000

ESEMPIO: un'azienda paga l'1/10 di ogni anno interessi passivi posticipati su un mutuo di 10.000€, al tasso del 12%. Redigere le scritture di assestamento.



La Formula per calcolare l'interesse semplice è data da:

$$I = (C * r * t) / 1200$$

(1200 se usati i mesi, altrimenti su 36000 se usati i giorni)

Pertanto:

$$I = (10.000 \cdot 12 \cdot 3) / 1200 = 300\text{€ (rateo passivo)}$$

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Interessi passivi	300	
	Ratei passivi		300

2) LE FATTURE DA EMETTERE E DA RICEVERE

Grandezze assimilate ai ratei sono le fatture da emettere e da ricevere.

Si tratta di variazioni numerarie che misurano costi e ricavi che, pur essendo di competenza, avranno in futuro manifestazione finanziaria, di importo ancora non definito. Se, ad esempio, si sono acquistate delle merci, ma la relativa fattura non è stata ancora ricevuta, si rileva un costo di competenza ed una variazione numeraria passiva presunta per l'importo del debito da accertare.

Allo stesso modo, se un'azienda ha venduto prodotti senza aver emesso fattura, al termine dell'esercizio dovrà integrare i ricavi con quelli derivanti dall'avvenuta cessione, registrando, allo stesso tempo, un credito presunto, perché non ancora certo nell'ammontare.

Anche in questo caso provvederemo ad effettuare la registrazione in partita doppia.

Ciò richiede la rilevazione:

- del debito o credito presunto nel conto acceso, rispettivamente, alle fatture da ricevere o alle fatture da emettere, e dell'integrazione del costo relativo alle merci acquistate o del ricavo per quelle vendute;

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Merci c/acquisti	X	
	Fatture da ricevere		X

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Fatture da emettere	X	
	Merci c/vendite		X

ESEMPIO: Il 27/12 l'azienda ha venduto prodotti, ma non ha ancora emesso fattura; il valore del relativo credito presunto ammonta a 30.000€. Redigere le scritture di assestamento.

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Fatture da emettere	30.000	
	Prodotti c/vendite		30.000

3) GLI INTERESSI ATTIVI E PASSIVI

Sono scritture di integrazione anche quelle relative alla rilevazione degli interessi attivi e passivi maturati sui conti correnti bancari o postali, accessi dall'impresa. Essi devono essere rilevati in partita doppia al 31/12, nel momento in cui gli istituti di credito e l'amministrazione postale provvedono alla capitalizzazione periodica degli interessi.

La rilevazione in partita doppia richiede di registrare:

- il costo o il ricavo riguardante rispettivamente gli interessi passivi e gli interessi attivi;
- il conto numerario acceso nei confronti del soggetto titolare del rapporto che origina gli interessi.

ESEMPIO: un'impresa individuale rileva al 31/12 le seguenti somme, maturate a titolo di interesse sui propri c/c:

- interessi passivi bancari: 400€
- interessi attivi bancari lordi: 150€ (*sugli interessi attivi sia bancari che postali, occorre sempre calcolare una ritenuta fiscale del 26%*)
- interessi attivi postali lordi: 500€

Redigere le scritture di assestamento.

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Interessi passivi bancari	400	
	Banca c/c		400
	Banca c/c	111	
	Erario c/ritenute subite	39	
	Interessi attivi bancari		150
	C/C Postale	370	
	Erario c/ritenute subite	130	
	Interessi attivi postali		500

4) I FONDI SPESE E RISCHI

Tra le scritture di integrazione, infine, annoveriamo quelle di accantonamento ai fondi rischi e spese.

I **fondi spese** riguardano accantonamenti effettuati per fronteggiare oneri che si verificheranno in futuro, anche se ad una data e per un ammontare ancora non definiti (come, ad esempio, le spese di liquidazione dei dipendenti dimissionari).

I **fondi rischi** fronteggiano, invece, eventi che non sono certi nel verificarsi; la loro *eventuale* incidenza futura sulla gestione può essere tendenzialmente prevista, ma non definita con certezza (come ad esempio nel caso di perdite per insolvenza dei debitori dell'azienda).

In entrambi i casi, al termine di ciascun esercizio, occorre calcolare la quota di oneri di competenza. Il fondo sarà costituito dal progressivo accumularsi degli importi accantonati e non utilizzati.

Dal punto di vista contabile, l'accantonamento ad un fondo richiede la rilevazione di:

- un conto economico di reddito acceso ai costi di esercizio denominato "ACCANTONAMENTO AL FONDO X/Y" che accoglie la quota di competenza dell'esercizio;
- una variazione numeraria presunta, misurata dal conto "FONDO X/Y"; si tratta di un debito presunto, in quanto verrà pagato al verificarsi della spesa o del rischio futuro.

ESEMPIO: in sede di scritture di assestamento, l'azienda provvede ad effettuare i dovuti accantonamenti, in base a quanto segue:

- il fondo manutenzioni e riparazioni viene incrementato per 4.000€;
- le perdite presunte su crediti sono stimate pari al 5% del totale dei crediti commerciali (i crediti commerciali sono rappresentati dai crediti verso clienti sommati alle cambiali attive);
- il fondo TFR viene portato a 350.000€.

Il bilancio di verifica redatto al 31/12, prima dell'assestamento, mostra tra gli altri i seguenti conti:

	DARE	AVERE
Crediti v/clienti	130.000	
Cambiali attive	50.000	
Fondo manutenzione e riparazione		7.000
Fondo TFR		320.000
Fondo svalutazione crediti		1.500

Redigere le scritture di assestamento.

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Accantonamento al f.do manutenzione e riparazione	4.000	
	Fondo manutenzione e riparazione		4.000
	Svalutazione crediti	9.000 ³	
	Fondo svalutazione crediti		9.000
	Accantonamento al fondo TFR	30.000 ⁴	
	Fondo TFR		30.000

³ Importo dato da [(130.000+50.000)*5%]

⁴ Importo dato da 350.000-320.000